

All'Acc la "cassa" è agli sgoccioli: tremano in 150

► I sindacati sono pronti alla battaglia
«C'è un accordo, deve durare fino al '24»

Nuova tegola sui 150 lavoratori della Acc di Mel che non sono stati assorbiti da Sest o che sono in attesa di essere assunti: al momento non c'è un ammortizzatore sociale che li possa sostenere al termine della cassa integrazione straordinaria, che scadrà a fine mese. Questo significa che da quel momento in poi le famiglie non avranno più un'entrata. Le organizzazioni sindacali si preparano a dare battaglia: «Siamo pronti a tornare in piazza».

Scarton a pagina IX

Acc, i dipendenti: «Pronti a tornare in piazza»

► Non ci sono ammortizzatori sociali per i 150 lavoratori ► I sindacati: «C'è un accordo avallato dal Ministero e prevede non assorbiti da Sest oppure in attesa di essere assunti cassa integrazione fino al 2024: chiediamo che sia rispettato»

BORGO VALBELLUNA

«Siamo pronti a tornare in piazza». Non usano toni bassi le organizzazioni sindacali che seguono le sorti dello stabilimento Acc di Mel. Con la vendita a Sest la strada sembrava ormai in discesa, invece una nuova tegola si è abbattuta su quei 150 lavoratori che non sono stati assorbiti da Sest o che sono in attesa di essere assunti (l'accordo prevede un'assunzione a tranche, l'ultima nel giugno 2024). Al momento infatti non c'è un ammortizzatore sociale che li possa sostenere al termine della cassa integrazione straordinaria, che scadrà a breve. Questo significa che da quel momento in poi le famiglie non avranno più un'entrata.

IERI I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI SONO ANDATI IN REGIONE «SE NECESSARIO RIPRENDEREMO IN MANO LE NOSTRE BANDIERE»

LA SITUAZIONE

Il 30 novembre scade la cassa integrazione ordinaria e, l'intenzione, era quella di attivare per i 110 lavoratori che ancora non hanno fatto il passaggio in Sest e i 40 che devono ancora essere ricollocati sul mercato del lavoro, la cassa integrazione per cessazione. Questo ammortizzatore sociale però non è più stato finanziato e quindi occorre che sia individuato a breve uno strumento, tra quelli presenti, per garantire a tutte le lavoratrici ed a tutti i lavoratori una continuità di sostegno al reddito per tutto il 2023 in linea con gli accordi sottoscritti e ratificati dai ministeri competenti. Il problema però è che nella legge 234 del 2021 sono stati creati due percorsi di cassa integrazione da utilizzare in casi emergenziali: entrambi non possono essere utilizzati nel caso in cui l'azienda in questione sia in amministrazione straordinaria. Come Acc. Cavilli burocratici, certo. Ma che rischiano di mettere in ginocchio tante famiglie del territorio. La matassa deve quindi essere sbrigliata dal ministero dello Sviluppo economico e dal ministero del Lavoro, modifi-



L'INTOPPO Un assemblea sindacale alla Wanbao-Acc (foto di archivio)

cando quelli che sono i percorsi previsti o trovando nuovi strumenti da utilizzare.

L'INCONTRO

Ieri i sindacati sono stati in Regione per discutere della questione. «Al tavolo - spiegano le segreterie provinciali di Fim, **Fiom** e Uilm - abbiamo ribadito che siamo pronti a riprendere le nostre bandiere, a occupare strade e piazze, la forza e determinazione dei lavoratori di Wanbao-Acc non si è mai fermata, come non è mai venuto meno l'appoggio delle istituzio-

ni locali e della società civile bellunese». I sindacati ricordano che «è stato firmato un accordo di cessazione di ramo d'impresa avallato dal ministero dello Sviluppo economico in tutte le sue parti. Ministero che si è impegnato in più tavoli istituzionali, di fronte alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori, a portare a compimento questo accordo. E in questo accordo era ben spiegato che sarebbe stata garantita una cassa integrazione per tutta la durata dell'accordo stesso: giugno 2024. Siamo a rivendicare per nome e conto di

quei lavoratori la coerenza degli impegni assunti».

INCERTEZZA

Al momento però una soluzione non c'è ed è per questo che le organizzazioni sindacali chiedono nuovamente la convocazione di un tavolo ministeriale, nel quale il Ministro chiarisca come intende procedere per non tradire il vincolo preso con le maestranze di Wanbao-Acc. «Crediamo che nessuno voglia o abbia intenzione di boicottare il progetto Sest - proseguono i sindacati - ma le risposte devono essere chiare e precise come chiaro e preciso è l'accordo e le sue fasi di attuazione. Nessuno può permettersi ulteriori tentennamenti. Non lo meritano i dipendenti, non lo meritano le organizzazioni sindacali, non lo meritano le istituzioni che fin qui si son mosse per trovare una soluzione condivisa ed efficace». E tra coloro che si stanno impegnando ancora una volta per trovare una soluzione è la Regione, che si sta relazionando con gli uffici romani per capire quali soluzioni possono essere adottate.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA